



In questo numero

- ▶ [CRISI. Angeletti, Confindustria parta da proposte di agosto](#) p. 1
- ▶ [FISCO. Proietti, necessaria svolta in lotta a evasione fiscale](#) p. 1
- ▶ [CRISI. Proietti, bene annuncio Barroso su Tobin Tax](#) p. 2
- ▶ [CONTI PUBBLICI. Proietti livello pressione fiscale inaccettabile](#) p. 2

- ▶ [SPECIALE FISCO. MANOVRA ECONOMICA. L'analisi del servizio Politiche fiscali della UIL](#) da p. 2

Su La Stampa

- ▶ [L'evasione brucia anche i talenti](#) p. 13

Su Il Sole 24 Ore

- ▶ [Barroso: l'Europa avrà la Tobin tax](#) p. 14

CRISI

ANGELETTI, CONFINDUSTRIA PARTA DA PROPOSTE DI AGOSTO



Roma, 23 set. - "Gli otto punti della piattaforma presentata ad agosto dalle parti sociali sarebbero un'ottima base di partenza". Il leader della Uil, Luigi Angeletti, replica così alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha annunciato un 'manifesto' con le proposte per la crescita. "Spero - aggiunge a margine del convegno dei circoli Nuova Italia - che Confindustria non si limiti a generici auspicj, perchè non ci servono. Servono invece proposte chiare e non ecumeniche. Così Confindustria farebbe una cosa molto utile per il Paese e troverebbe in noi un interlocutore molto disponibile

FISCO

PROIETTI, NECESSARIA SVOLTA IN LOTTA A EVASIONE FISCALE



Roma, 26 set. - "Le importanti affermazioni del cardinale Angelo Bagnasco si aggiungono al coro unanime della parte sana e produttiva del paese che da tempo chiede una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale". A sottolinearlo è il segretario confederale della UIL Domenico Proietti.

A questo proposito è necessario, a parere della UIL, "un impegno in primo luogo del Governo, del Parlamento e di tutti gli enti locali, mettendo in campo una forte volontà politica per vincere una battaglia dalla quale dipende il destino economico del nostro paese e del suo stesso assetto democratico", conclude.

CRISI

PROIETTI, BENE ANNUNCIO BARROSO SU TOBIN TAX



Roma, 28 set. - (Adnkronos) - L'annuncio fatto dal presidente Barroso circa l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie "è molto importante". A sottolinearlo è il segretario confederale del sindacato di Via Lucullo, Domenico Proietti, sottolineando che questo "provvedimento risponde all'esigenza di reperire risorse utili a sostenere lo sviluppo e l'occupazione nei Paesi dell'Ue e stabilisce per la prima volta un minimo di regole nelle attività finanziarie".

"La Uil - aggiunge Proietti - sostiene con forza la proposta del Presidente Barroso di arrivare ad una fiscalità comune dell'Unione, con l'obiettivo di combattere l'evasione fiscale, partendo dal conferimento di un mandato alla Commissione per negoziare l'applicazione delle nuove regole con i Paesi terzi".

[Torna su](#)

CONTI PUBBLICI

PROIETTI, LIVELLO PRESSIONE FISCALE INACCETTABILE



- Roma, 22 set. - "Il livello di pressione fiscale evidenziato dalla Nota di Aggiornamento al Def approvata oggi dal Consiglio dei Ministri ha raggiunto livelli inaccettabili". Lo dichiara il segretario confederale della UIL Domenico Proietti in una nota. La UIL, aggiunge, propone, "nell'ambito della riforma sistemica del fisco prevista dalla delega, un primo immediato intervento volto a ridurre significativamente le tasse a tutti i contribuenti assoggettati al sostituto d'imposta, lavoratori dipendenti e pensionati. È questo - conclude - un intervento rivolto ad oltre 36 milioni di cittadini, in grado di favorire una ripresa dei consumi interni indispensabile a sostenere davvero e in modo strutturale la crescita del Paese".

[Torna su](#)

SPECIALE FISCO MANOVRA ECONOMICA

Approvato dalla Camera il 14 settembre scorso il DL 138

L'ANALISI DEL SERVIZIO POLITICHE FISCALI DELLA UIL SUI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

La Camera dei Deputati ha approvato lo scorso 14 settembre, in via definitiva, il DL 13 agosto 2011 n. 138 recante *"Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo"*.

Nell'iter di conversione il decreto ha subito varie modifiche fino a prendere la forma finale. Abbiamo analizzato di seguito i principali interventi in materia fiscale.

AUMENTO ALIQUOTA SUI REDDITI DI NATURA FINANZIARIA

Dal 1° gennaio 2012 aumenta la tassazione delle rendite finanziarie, ad eccezione dei titoli di Stato, che passa dal 12.5% al 20% e si riduce la tassazione sugli interessi maturati nei conti correnti e nei depositi postali, che scende dal 27 al 20%. La nuova aliquota unica non si applica per alcune tipologie di investimento, che continuano quindi ad essere assoggettate alla previgente normativa, quali ad esempio:

- a) i titoli di Stato e quelli ad esso equiparati, come ad esempio i buoni fruttiferi postali;
- b) i titoli pubblici emessi dagli Stati esteri che consentono un adeguato scambio di informazioni (c.c. *white list*);
- c) le forme di previdenza complementare di cui al D. Lgs. N. 252/2005;
- d) i titoli di risparmio per l'economia meridionale;
- e) i piani di risparmio a lungo termine appositamente istituiti.

Gli effetti in termini di cassa previsti nella relazione tecnica al provvedimento sono i seguenti:

2012	1.421 milioni di euro
2013	1.535 milioni di euro
2014	1.915 milioni di euro
2015	1.942 milioni di euro

AUMENTO ALIQUOTA IVA DAL 20 AL 21 %

L'aliquota ordinaria passa dal 20 al 21 al 21%, mentre non subiscono variazioni le aliquote del 4 e del 10%. Un rincaro che riguarda una lunghissima lista di beni di consumo - ad esempio bevande, prodotti agricoli, scarpe, abiti, giocattoli, gioielli, carburante, palestre - che finiranno per scaricarsi sui prezzi. Le maggiori entrate sono state stimate in 700 milioni nel 2011 ed in 4.236 milioni di euro dal 2012.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

A decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 sarà applicato un contributo di solidarietà del 3% sui redditi oltre i 300mila euro lordi annui. Il contributo si applica al reddito complessivo ed è deducibile. Ad essere interessati sono circa 34mila contribuenti e gli effetti finanziari complessivi previsti sono 53,8 milioni di euro nel 2012, 144,2 nel 2012 e nel 2013. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, l'efficacia delle disposizioni può essere prorogata anche agli anni successivi al 2013 fino al raggiungimento del pareggio di bilancio.

Viene, inoltre, confermato, il "contributo di solidarietà" sugli emolumenti dei dipendenti pubblici introdotto dal decreto legge 78/2010, che ha previsto una riduzione dei trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, pari a:

- a) per gli importi superiori a 90mila euro lordi annui, riduzione del 5% per la parte eccedente il predetto importo e fino a 150mila euro;
- b) per importi superiori a 150 mila euro lordi annui, riduzione del 10% per la parte eccedente i 150mila euro.

In ogni caso, a seguito della riduzione predetta, il trattamento economico complessivo non può comunque essere inferiore a 90mila euro. La riduzione non opera ai fini previdenziali e si applica dal 1/1/2011 al 31/12/2013. Allo stesso modo viene confermato il "contributo di perequazione" introdotto con il D.L.98/2011 (manovra di luglio) sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatoria:

- a) per gli importi superiori a 90mila euro lordi annui e fino a 150mila euro, il contributo è pari al 5% della parte eccedente il predetto importo;
- b) per la parte eccedente i 150 mila euro il contributo è pari al 10%

Ai fini della verifica del superamento del limite di 300.000 euro concorrono anche i redditi da lavoro dipendente dei dipendenti pubblici e i trattamenti pensionistici, al lordo delle riduzioni e del contributo perequativo.

Conseguentemente il contributo di solidarietà opera anche nei confronti dei dipendenti pubblici e dei pensionati, ove il reddito complessivo superi i 300.000 euro. Il contributo di solidarietà non colpirà la parte dei redditi da lavoro dipendente di natura pubblica o da pensione già soggetta alle riduzioni sopra indicate, ma solo la parte di redditi aventi natura diversa.

[Torna su](#)

ANTICIPO DELLA RIDUZIONE DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI

La manovra di luglio (D.L.98/2011) ha disposto la riduzione del 5% nel 2013 e del 20% a decorrere dal 2014 dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale indicati nell'allegato *c-bis* nel quale sono riportate le disposizioni vigenti che prevedono esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio, le c.d. "agevolazioni fiscali". Un elenco di circa 500 disposizioni "agevolative" per oltre 161 miliardi di euro dei quali 103,438 sono a favore delle persone fisiche e ripartite come segue:

a) casa	9.197
b) famiglia	21.499
c) lavoro e pensioni	56.812
d) altre (erogazioni liberali e al terzo settore)	15.980

Era, inoltre, prevista la non applicazione delle predette riduzioni lineari qualora entro il 30 settembre 2013 fossero stati adottati i provvedimenti legislativi previsti dal disegno di legge delega sulla riforma fiscale e assistenziale per la eliminazione dei regimi di esenzione e di agevolazione fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali, tali da determinare riduzioni, ai fini dell'indebitamento netto non inferiori a 4 miliardi di euro per il 2013 e a 20 miliardi di euro annui a decorrere dal 2014.

Con la manovra di agosto vengono apportate due modifiche alle suesposte previsioni legislative:

1. Viene anticipata al 30 settembre 2012 l'emanazione dei provvedimenti legislativi connessi alle riforma fiscale e assistenziale;
2. Le riduzioni, ai fini dell'indebitamento netto, vengono riviste come segue:

- ❖ 4 miliardi nel 2012;
- ❖ 16, miliardi nel 2013;
- ❖ 20 miliardi nel 2014.

Dall'ammontare delle "agevolazioni" di 161.2 miliardi, 40 miliardi circa debbono essere, quindi, destinati alla riduzione del debito pubblico e ciò può avvenire o nell'ambito della riforma fiscale e assistenziale - con provvedimenti legislativi da adottare entro il mese di settembre 2012 - o, nel caso in cui ciò non avvenga, attraverso i tagli lineari come sopra indicati.

Inoltre, viene introdotta una sorta di "clausola di salvaguardia" in base alla quale, al fine di garantire in ogni caso gli effetti finanziari di cui sopra, può essere disposta la rimodulazione delle aliquote delle accise e di quelle Iva, la cui aliquota ordinaria viene aumentata dal presente decreto legge di un punto come sopra riportato.

[Torna su](#)

LOTTA ALL'EVASIONE

Partecipazione dei comuni all'attività di accertamento

Viene prevista una maggiore partecipazione da parte dei Comuni nella lotta all'evasione: la quota di compartecipazione degli stessi alle maggiori entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo sui tributi erariali passa dal 50 al 100%, sempreché abbiano istituito i Consigli Tributarî.

In sostanza, per gli anni 2012, 2013 e 2014 ai Comuni andrà l'intero maggior gettito ottenuto a seguito dell'intervento svolto nell'attività di controllo, anche se si tratta di somme riscosse a titolo non definitivo, salvo il successivo recupero delle stesse ove rimborsate ai contribuenti a qualunque titolo.

Consigli Tributarî

Vengono apportate modifiche alle disposizioni in materia di accertamento al fine di rafforzare i poteri svolti dai Consigli Tributarî. In particolare:

- 1) L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione anche dei Consigli Tributarî, oltreché dei Comuni, le dichiarazioni delle persone fisiche. Prima dell'emissione degli avvisi di accertamento sintetico, invierà una segnalazione anche ai Consigli Tributarî, oltreché ai Comuni;
- 2) Anche il Consiglio Tributario, oltre al Comune o al consorzio di comuni, è tenuto a segnalare all'Amministrazione fiscale qualsiasi integrazione degli elementi contenute nelle dichiarazioni dei redditi presentate dalla persone fisiche, precisando dati, fatti ed elementi rilevanti e ogni idonea documentazione per provarli.
- 3) Anche il Consiglio Tributario, oltreché il Comune, è tenuto a comunicare, entro 60 giorni dalla comunicazione degli accertamenti segnalati dall'Agenzia delle Entrate, ogni elemento utile per determinare il reddito complessivo del contribuente.
- 4) Il potere di richiedere dati e notizie alle amministrazioni ed enti pubblici (obbligati a rispondere) ai fini dei predetti compiti di segnalazione e di comunicazione all'Agenzia delle Entrate è esteso anche al Consiglio Tributario.

Si evidenzia che la mancata istituzione da parte dei Comuni dei Consigli Tributarî comporta la perdita:

- a) della suindicata maggiorazione della quota di compartecipazione all'accertamento;
- b) il gettito dell'addizionale Ires per le imprese del settore energetico di cui al paragrafo 21.

Pubblicazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi

Nell'ambito dei criteri di modalità che verranno definiti con un successivo DPCM, da emanare su proposta del Ministro dell'Economia, d'intesa con la Conferenza Stato - città metropolitane ed autonomia locali, i Comuni potranno pubblicare, sul proprio sito, i dati aggregati relativi alle dichiarazioni dei contribuenti residenti, con riferimento a determinate categorie di contribuenti o di reddito.

Inasprimento del sistema sanzionatorio

Previsto l'inasprimento del sistema sanzionatorio penale-tributario: abbassamento delle soglie di punibilità, aumento dei termini di prescrizione, sospensione condizionale della pena nei casi in cui ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:

- a) ammontare dell'imposta evasa superiore a 3 milioni di euro;
- b) ammontare dell'imposta evasa superiore al 30% del volume di affari.

Condono 2002

Il fisco potrà recuperare le somme non riscosse dal condono tombale del 2002. Entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto, l'Agenzia delle Entrate e le società del gruppo Equitalia e di Riscossione Sicilia provvedono alla ricognizione dei contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sanatorie della legge 27 dicembre 2002, n.289. In particolare sarà possibile intervenire coattivamente al "recupero delle somme dovute e non corrisposte, maggiorate degli interessi maturati, anche mediante l'invio di un'intimazione a pagare quanto concordato e non versato alla prevista scadenza" entro il 31 dicembre 2011.

[Torna su](#)

DESTINAZIONE RISORSE DELL'EVASIONE FISCALE

Le maggiori entrate derivanti dal decreto legge sono destinate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione del debito pubblico concordati in sede europea. Dal 2014 le maggiori entrate in via permanente dal recupero dell'evasione fiscale, al netto delle esigenze del mantenimento del pareggio di bilancio e di riduzione del debito, andranno a confluire in un apposito fondo per la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Viene meno, in tal modo, una fonte di finanziamento della riforma fiscale e assistenziale.

ADDIZIONALI IRPEF

In materia di addizionali Irpef vengono introdotte le modifiche che seguono alla legislazione vigente, rispettivamente per le addizionali regionali e comunali.

a) addizionali regionali

La possibilità per le regioni di modificare l'aliquota base (0.9%) viene anticipata al 2012, in luogo del 2013. Gli incrementi che possono essere apportati all'aliquota base vengono rimodulati come segue:

- 0,5% per gli anni 2012 e 2013 (anziché per il solo 2013);
- 1,1% per l'anno 2014;
- 2.1% per l'anno 2015.

b) addizionali comunali

Dal 2012 cessa la sospensione del potere dei Comuni di aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef di propria competenza. Viene, inoltre, previsto che i Comuni possano stabilire aliquote differenziate dell'addizionale ma solo in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale e ciò allo scopo di salvaguardare i criteri di progressività e assicurare la razionalità del sistema tributario complessivo. Viene inoltre precisato che la soglia di esenzione che i Comuni possano stabilire con proprio regolamento debba essere intesa come limite di reddito al di sotto del quale l'addizionale comunale Irpef non è dovuta e nel caso di superamento di detto limite, l'addizionale si applica al reddito complessivo.

MODIFICA ALL'IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE

L'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico (PRA) per gli atti soggetti ad Iva anziché in somma fissa (150.81 euro) verrà modulata sulla base delle caratteristiche di potenza e di portata dei veicoli soggetti ad immatricolazione, con conseguente aumento di gettito a livello provinciale.

[Torna su](#)

AGENZIE FISCALI

Nell'ambito dei principi generali del “programma” finalizzato alla razionalizzazione della spesa ed al superamento del criterio della spesa storica, è prevista l'integrazione operativa delle Agenzie fiscali, con modalità che saranno definite in un successivo disegno di legge delega da collegare alla manovra finanziaria 2013-2015. Solo in tale sede si potrà meglio capire la portata della prevista integrazione, che dovrebbe portare in ogni caso ad un risparmio di spesa e, seppur in prospettiva, ad un unico ufficio unitario provinciale, nel quale andrebbero a concentrarsi tutte le strutture periferiche dello Stato.

COOPERATIVE – RIDUZIONE DELLE AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni delle cooperative vengono ridotte attraverso una maggiore tassazione degli utili netti. In particolare, in anticipazione della riforma fiscale, la quota di utili netti assoggettata a tassazione è aumentata come segue:

- dal 30% al 40% per le cooperative e loro consorzi diverse da quelle agricole, della piccola pesca e di consumo;
- dal 55% al 65% per le cooperative di consumo e i loro consorzi.

Inoltre è previsto che il 10% degli utili netti annuali destinati alla riserva minima obbligatoria concorre a formare il reddito complessivo.

La nuova disciplina avrà applicazione dal 2012 e le maggiori entrate in termini di cassa sono state stimate in 46.2 milioni nel 2012, 61.7 nel 2013 e 61.7 milioni di euro nel 2014.

SOCIETÀ DI COMODO - MAGGIORAZIONE IRES

Il regime delle società di comodo viene rivisto: è prevista una maggiorazione di 10.5 dell'aliquota del 37% sul reddito minimo calcolato secondo la specifica disciplina.

La misura prevede maggiori entrate di 25 milioni nel 2012, di 33.5 nel 2013 e di 33.5 nel 2014.

IMPRESE IN PERDITA SISTEMATICA

Vengono assoggettate alla disciplina delle società di comodo le società:

- che per tre periodi di imposta consecutivi dichiarano una perdita fiscale;
- che, nell'arco nel triennio considerato, dichiarano due volte una perdita fiscale e una volta un reddito inferiore al reddito imponibile minimo determinato per le società di comodo.

La nuova disciplina decorre dal 2012 e le maggiori entrate stimate sono rispettivamente di: 169,7 milioni di euro nel 2012, 226,3 nel 2013 e nel 2014.

NORME ANTIELUSIONE

Beni concessi in godimento ai soci

Al fine di contrastare il fenomeno dell'intestazione fittizia alla società di beni in godimento ai soci o ai familiari dell'imprenditore, viene considerato “reddito diverso” ai fini Irpef la differenza fra valore di mercato e il corrispettivo annuo per la concessione in godimento di beni dell'impresa a soci o ai familiari dell'imprenditore.

[Torna su](#)

È, inoltre, prevista l'indeducibilità dei costi relativi dei beni concessi in godimento ai soci o ai familiari per un corrispettivo annuo inferiore al valore di mercato del diritto di godimento.

Viene anche introdotto l'obbligo di comunicare i dati relativi ai beni concessi in godimento all'Agenzia delle Entrate alla quale viene affidato il compito di controllare sistematicamente la posizione delle persone fisiche che utilizzano i beni in godimento.

Il recupero del gettito complessivo è stimato in 50,4 milioni di euro a partire dal 2013 e di 37,8 nel 2012.

SCONTRINO FISCALE

Viene introdotto l'obbligo di emissione dello scontrino o ricevuta fiscale da parte dei gestori di stabilimento balneari, con un maggior gettito previsto di circa 50 milioni di euro.

SANZIONE ACCESSORIA A CARICO DEI PROFESSIONISTI

Nei confronti del professionista al quale siano state contestate, nell'arco di un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere i documenti certificativi dei corrispettivi (fattura, ricevuta fiscale etc.) compiute in giorni diversi, è disposta la sospensione dell'iscrizione all'albo o all'ordine professionale per un periodo da tre giorni ad un mese.

La sanzione accessoria in questione viene disposta nei confronti di tutti gli associati qualora le violazioni commesse nell'esercizio dell'attività professionale venga svolta in forma associata.

DETRAZIONE 36% LAVORI DI MANUTENZIONE O RISTRUTTURAZIONE

Con le norme in vigore, in caso di vendita dell'immobile sul quale sono stati effettuati i lavori, la detrazione del 36% non ancora utilizzata dal venditore spetta all'acquirente persona fisica dell'immobile.

Con la modifica introdotta dal decreto legge, la detrazione del 36% può essere utilizzata dal venditore oppure trasferita per i rimanenti periodi d'imposta all'acquirente e diviene contrattabile in caso di compravendita. La modifica dovrebbe riguardare anche i contratti di permuta e di donazione.

LIMITAZIONE NELL'USO DEL CONTANTE

Al fine di rafforzare i meccanismi di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio di proventi illeciti viene apportata un'ulteriore modifica all'art.49 del decreto legislativo 231/2007: il limite di 5.000 euro per i pagamenti in contanti viene ridotto a 2.500.

Si ricorda che la norma originaria dell'art. prevedeva un limite di 5.000, elevato nel 2009 a 12.500, ridotto poi nel 2010 riportato a 5.000.

Viene inoltre stabilito che per le violazioni commesse dal 13 al 31 agosto 2011 non si applicano le sanzioni in tema di divieto dell'utilizzo del denaro contante e dei titoli al portatore (sanzione che va dall'1 al 40% dell'importo trasferito e non può essere inferiore a 3.000 euro).

Vengono, poi, abrogate le norme che prevedono speciali limiti al trasferimento di contante per il tramite di esercenti attività di prestazione di servizi di pagamento nella forma dell'incasso e trasferimento di fondi nonché di agenti in attività finanziaria dei quali gli stessi esercenti si avvalgono (c.d. *money transfer*).

Al fine di rafforzare i meccanismi di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio di proventi illeciti viene apportata un'ulteriore modifica all'art.49 del decreto legislativo 231/2007: il limite di 5.000 euro per i pagamenti in contanti viene ridotto a 2.500.

Si ricorda che la norma originaria dell'art. prevedeva un limite di 5.000, elevato nel 2009 a 12.500, ridotto poi nel 2010 riportato a 5.000.

Viene inoltre stabilito che per le violazioni commesse dal 13 al 31 agosto 2011 non si applicano le sanzioni in tema di divieto dell'utilizzo del denaro contante e dei titoli al portatore (sanzione che va dall'1 al 40% dell'importo trasferito e non può essere inferiore a 3.000 euro).

Vengono, poi, abrogate le norme che prevedono speciali limiti al trasferimento di contante per il tramite di esercenti attività di prestazione di servizi di pagamento nella forma dell'incasso e trasferimento di fondi nonché di agenti in attività finanziaria dei quali gli stessi esercenti si avvalgono (c.d. *money transfer*).

[Torna su](#)

RIDUZIONE DELLE SANZIONI PER L'UTILIZZO DI MEZZI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE

Per gli esercenti imprese con ricavi e compensi dichiarati non superiori a 5 milioni di euro è prevista la riduzione del 50% delle sanzioni in materia Iva ed imposte dirette di violazione degli obblighi di dichiarazione e documentazione a condizione che:

- + nelle dichiarazioni annuali Iva o imposte sui redditi indichino gli estremi identificativi dei rapporti con operatori finanziari in corso nel periodo d'imposta;
- + per tutte le operazioni attive e passive effettuate nell'esercizio utilizzino esclusivamente strumenti di pagamento diversi dal denaro contante.

Seconda la relazione tecnica l'intervento in questione incentiverebbe gli operatori ad utilizzare strumenti di pagamento tracciabili e tale comportamento "virtuoso" sarebbe suscettibile di far emergere base imponibile e, quindi, un maggior gettito che viene quantificato rispettivamente in 30 milioni nel 2012, in 65 nel 2013 ed in 50 nel 2014.

STUDI DI SETTORE

La normativa sugli studi di settore subisce un ulteriore "ritocco" nella parte relativa alle limitazioni oggi previste al potere di accertamento dell'ufficio sulla base di presunzioni semplici. Con la modifica apportata la limitazione in questione sussiste solo se i contribuenti risultano congrui alle risultanze degli studi di settore, anche a seguito di adeguamento, in relazione al periodo di imposta precedente.

Le disposizioni in questione sono finalizzate principalmente ad ottenere effetti di deterrenza nella compilazione della modulistica fiscale. Le stime di maggior gettito sono di 31,5 milioni nel 2011, di 330 milioni nel 2012 e 231 milioni nel 2013 e nel 2014.

LISTE SELETTIVE

L'Agenzia delle Entrate viene autorizzata ad elaborare specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo sulla base delle informazioni relative ai rapporti e alle operazioni oggetto di comunicazione all'Anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari, sentite le associazioni di categoria degli operatori finanziari in relazione alle tipologie di informazioni da acquisire.

Nella fattispecie si tratta di una deroga alla normativa vigente, in base alla quale l'amministrazione finanziaria non può utilizzare l'anagrafe dei rapporti per la formazione di elenchi dei contribuenti aventi caratteristiche omogenee, da assoggettare ad accertamento.

[Torna su](#)

ROBIN HOOD TAX - ADDIZIONALE IRES PER LE IMPRESE PETROLIFERE, DELL'ENERGIA E DEL GAS

L'addizionale Ires sulle imprese operanti nel settore petrolifero ed in quello dell'energia elettrica (c.d. Robin Hood Tax) viene aumentata dal 6,5% al 10,5% per i periodi di imposta dal 2011 al 2013. Viene, inoltre, ampliata la platea delle imprese soggette all'imposta includendovi quelle operanti nel campo delle energie rinnovabili e delle infrastrutture energetiche. E' prevista l'integrale destinazione delle relative risorse (1.800 mln) agli enti territoriali.

MAGGIORI ENTRATE DAI GIOCHI E ACCISA SUI TABACCHI

All'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato viene demandata ampia potestà di emanare disposizioni in materia di giochi finalizzate ad assicurare maggiori entrate. Sarà possibile, ad esempio:

- introdurre nuovi giochi;
- indire nuove lotterie;
- variare la misura del Prelievo erariale unico (Preu);
- adottare nuove modalità di gioco del lotto, etc.

Il Direttore dei Monopoli potrà altresì proporre al Ministro l'aumento dell'aliquota di base dell'accisa sui tabacchi.

Le aliquote attualmente previste sono del 23% sui sigari e del 58.50% sulle sigarette.

Le maggiori entrate che dovranno provenire dall'attuazione delle disposizioni sono state quantificate in 1.500 milioni di euro annui a decorrere dal 2012.

IMPOSTA DI BOLLO SUI TRASFERIMENTI DI DENARO ALL'ESTERO

Viene introdotta un'imposta di bollo pari al 2% sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie "money transfer" ed altri agenti finanziari. L'imposta è dovuta in misura pari al 2% dell'importo trasferito per singola operazione, con una misura minima di prelievo pari a 3 euro. L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai cittadini dell'Unione Europea e per quelli effettuati verso i Paesi dell'UE. Sono, inoltre, esentati anche i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e di codice fiscale.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

INCOMPATIBILITÀ COMPONENTI COMMISSIONI TRIBUTARIE

Con la manovra di Luglio (D.L.n.98) nell'ambito del riordino della giustizia Tributaria, venne estesa l'incompatibilità a svolgere la funzione di giudice tributario a tutti gli iscritti agli ordini professionali, cioè a circa due terzi dell'attuale organico, con inevitabili ricadute sui lavori delle commissioni, peraltro chiamate a svolgere i nuovi adempimenti collegati all'entrata in vigore dell'accertamento esecutivo.

Il decreto in esame include l'incompatibilità non solo alla sola iscrizione formale all'albo, ma anche all'esercizio effettivo di attività di consulenza, assistenza e rappresentanza nei confronti dei contri-

[Torna su](#)

buenti o di enti coinvolti nella gestione dei tributi. Inoltre, per quanto riguarda l'incompatibilità legata a rapporti familiari, viene stabilito che non possono essere componenti di commissioni tributarie i coniugi, i conviventi o i parenti sino al secondo grado, in luogo del terzo grado previsto nel decreto di luglio, di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano le attività di consulenza, assistenza e rappresentanza tributaria.

OSSERVAZIONI FINALI

Per la UIL le norme contenute nella manovra correttiva non rispondono a criteri di equità e di sostegno alla crescita.

Si tratta di interventi per lo più di corto respiro che dimostrano l'assenza di una strategia complessiva di politica economica orientata allo sviluppo ed alla crescita del sistema paese. D'altra parte dal 13 agosto - giorno in cui fu emanato il decreto legge - l'impianto è stato modificato diverse volte a dimostrazione della confusione che ha costantemente caratterizzato l'iter del provvedimento definitivamente approvato solo lo scorso 14 settembre.

La strada ad esempio avviata nel decreto legge verso interventi più decisi di riduzione dei costi della politica è stata in breve tempo poi compiuta a ritroso perdendo molto dell'efficacia originaria e rinviando sostanzialmente gran parte delle decisioni in merito.

Tentennamenti ed esitazioni, passi avanti ed indietro hanno riguardato praticamente tutti i temi più importanti affrontati. Modifiche ai meccanismi di computo degli anni di lavoro ai fini del pensionamento di anzianità (sterilizzazione riscatto militare e laurea) prima annunciate e poi frettolosamente ritirate, l'ulteriore anticipo dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato prima negato con decisione e poi invece ricomparso nel testo approvato, l'aumento dell'IVA più volte escluso da diversi esponenti di governo e poi all'ultimo inserito. Situazioni paradigmatiche della mancanza di disegno di lungo periodo che sappia coniugare il perseguimento del fondamentale obiettivo del pareggio di bilancio con la necessità di introdurre politiche strutturalmente orientate alla ripresa.

È opportuno perseguire entrambi gli obiettivi in quanto le entrate non possono essere esclusivamente alimentate dal prelievo fiscale ma, per essere davvero sostenibili e per evitare effetti regressivi e di stagnazione economica, vanno adeguatamente implementate da politiche di sostegno alla crescita della ricchezza prodotta.

Una crescita che non è però compatibile con gli interventi depressivi apportati e che sconteranno i loro effetti sui livelli generali di propensione al consumo, in particolar modo di lavoratori dipendenti e pensionati, impedendo così quella ripresa della domanda interna essenziale per la nostra economia.

C'è bisogno di un intervento di taglio selettivo, e non lineare, della spesa corrente. La linearità dei tagli non permette infatti una politica economica selettiva e che sappia distinguere tra spese superflue e spese invece per investimenti, determinanti per lo sviluppo.

Ancora una volta sono state quindi rinviate decisioni importanti richiedendo invece lo sforzo maggiore ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

In particolare è stata persa un'importante occasione per rilanciare l'economia attraverso la riduzione delle tasse sul lavoro. La Uil aveva chiesto da subito la riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese, perché è questo l'unico modo per spingere il Paese alla crescita, ancora oggi a livelli bassissimi, favorendo i consumi.

In direzione opposta vanno invece i provvedimenti che portano ad un aumento della pressione fiscale proprio su queste categorie di soggetti, pressione che, già prima della manovra, aveva raggiunto livelli insostenibili.

Nel complesso gli interventi contenuti nella manovra di stabilizzazione dei conti pubblici si caratterizzano per il marcato “sbilanciamento” sul versante delle entrate - circa il 65% - piuttosto che su quello delle spese. Infatti, i mancati interventi sui costi della politica e più in generale sulle tante spese superflue che appesantiscono il bilancio dello Stato, unitamente ai mancati interventi sulle liberalizzazioni, a partire da quelli sulle professioni, hanno inevitabilmente finito per scaricare gran parte del peso della manovra sulle entrate.

Si è dovuto, così, ricorrere all'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva ordinaria, che si ripercuoterà sui prezzi e sull'inflazione, andando ad incidere in particolare sui redditi più bassi e comportando un rallentamento dei consumi, della domanda interna e della produzione.

Quanto alla lotta evasione fiscale, le varie misure introdotte fanno per lo più affidamento ad effetti di deterrenza, piuttosto che ad un rafforzamento del sistema investigativo, che, da un lato, viene caricato di nuovi adempimenti e, dall'altro, ne vengono contratte le risorse umane e finanziarie per effetto del taglio delle spese ai ministeri, non essendo prevista nessuna deroga per le Agenzie fiscali. Un “affidamento” al quale si è già fatto ricorso ripetutamente in passato ma che, in una realtà nella quale la violazione degli obblighi fiscali continua a non essere percepita per la gravità degli effetti che determina, rischia di rendere il sistema ancor più squilibrato. E ciò perché a temere norme più di facciata che di sostanza saranno ancora i più sprovveduti e non chi “professionalmente” esercita l'attività parallela di evasore fiscale, che in mancanza di un aumento di controlli sul campo, troverà sempre il modo per continuare ad evadere. Si tratta dunque di misure che, seppur condivisibili in linea di principio in quanto finalizzate a porre un freno ai diffusi comportamenti elusivi ed evasivi, appaiono inadeguate e sono ben lungi dal rappresentare una svolta significativa sul fronte del contrasto all'illegalità fiscale che, il Paese, specie in questo momento di difficoltà, si attendeva.

In linea con le richieste della Uil è invece l'aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie che porta al superamento di un'incoerenza tutta italiana che vedeva il nostro Paese caratterizzato da una delle più alte tassazioni sui redditi da lavoro a fronte di una delle più basse sui redditi finanziari.

A questo atteso provvedimento dovranno, a nostro parere, seguire ulteriori interventi tesi in modo specifico ad inasprire la tassazione sulle mere speculazioni finanziarie.

Come pure riteniamo che anche in materia immobiliare vadano previsti interventi fiscali sugli incrementi di valore.

In questo scenario complesso, l'attesa riforma fiscale e assistenziale, che ha iniziato a muovere i primi passi alla Camera dei Deputati, costituisce oggi uno strumento imprescindibile per lo sviluppo e la crescita, che mai come in questo momento passa attraverso la riduzione dell'imposizione sui redditi da lavoro e sulle imprese.

Una rapida approvazione della riforma fiscale e assistenziale assume, dunque, carattere di priorità e di urgenza, nella consapevolezza che occorre sciogliere inevitabilmente l'intrecciato nodo delle coperture finanziarie, che vanno ridisegnate rispetto all'impianto previsto nel disegno di legge in discussione, ormai superato dalle misure introdotte con la manovra.

Risorse che, per la Uil, non dovranno passare per una compressione insostenibile dei livelli di assistenza o da riduzioni di elementi strutturali dell'Irpef come le detrazioni sul lavoro ovvero interventi sulle aliquote Iva sui beni di prima necessità e di largo consumo, ma essere reperite nelle varie aree di privilegio e di illegalità fiscale che si sono stratificate ed incrementate nel corso degli anni a scapito dell'area della “ritenuta alla fonte”, cui sono soggetti i redditi da lavoro, da pensione e assimilati.

[Torna su](#)

L'EVASIONE BRUCIA ANCHE I TALENTI

La questione dell'evasione fiscale in Italia torna periodicamente ad essere centrale nella discussione politica. Si prospettano tuoni e fulmini contro gli evasori, si stimano entrate stratosferiche nelle casse pubbliche come conseguenza di rinnovati sforzi alla lotta all'evasione, e poi nulla succede: gli evasori evadono e i lavoratori dipendenti pagano.

La battaglia all'evasione è ovviamente prima di tutto una battaglia di giustizia, equità, e anche di civiltà, nel senso che è difficile fondare una società civile su una distribuzione così eterogenea del carico fiscale come in Italia. Stime più o meno accurate danno un sommerto in Italia dell'ordine del 26% del Prodotto interno lordo.

Detto questo, compito di un economista è cercare di andare oltre le questioni etiche e se possibile valutare l'impatto di politiche economiche vere o presunte. A questo proposito vari economisti, tra cui io stesso su queste colonne e Michele

Boldrin su «Il Fatto», hanno provato a portare l'attenzione del dibattito sul fatto che l'evasione fiscale si colloca, nel nostro Paese, nel contesto di una elevatissima pressione fiscale, e che questo implica che una efficace lotta all'evasione debba essere associata ad una riduzione del carico fiscale per avere effetti positivi sull'economia del Paese. Luca Ricolfi lo ha ben spiegato l'altro ieri, con dovizia di argomentazioni, in un editoriale su queste colonne che ha generato un interessante dibattito.

Conviene sempre dare un'idea della questione di cui si dibatte attraverso i

numeri di riferimento. Uno studio, ormai non aggiornatissimo, dell'Agenzia delle entrate stima che le tasse evase corrispondano al 38% delle tasse pagate. La pressione fiscale in Italia nel 2012 sarà di circa il 43% (punto decimale in più o in meno). Un paio di passaggi algebrici implicano quindi che se tutti pagassero le tasse, ceteris paribus, la pressione fiscale raggiungerebbe il 60%. Nessun Paese al mondo, che io sappia, ha una pressione fiscale del genere. La Svezia è al 46%. Non vi è dubbio che gli effetti sulla competitività delle nostre imprese sarebbero notevoli e che notevoli sarebbero anche gli effetti recessivi dovuti al fatto che l'incidenza delle nuove tasse cadrebbe comunque sui consumatori.

Stefano Lepri, ieri su queste colonne, argomenta che gli effetti del recupero dell'evasione sulla competitività delle imprese italiane sarebbero in realtà ridotti perché la lotta all'evasione avverrebbe in modo graduale, perché le imprese che evadono producono beni per il mercato interno e sono protette. Purtroppo questi argomenti non cambiano affatto la questione in modo sostanziale. Se le imprese che evadono sono protette dalla concorrenza internazionale avranno più spazi (potere di mercato) per riversare l'incidenza delle nuove tasse sui consumatori. Non si scappa: o non possono aumentare i prezzi, e quindi falliscono, o possono farlo e quindi pagano in larga parte i consumatori.

Il commento di Lepri però tocca un punto fondamentale: l'evasione è un costo per la struttura produttiva italiana. Questo perché le imprese che evadono il fisco tendono a rifuggere «da tecnologie avanzate, o da una organizzazione aziendale stabile, su vasta scala, con prezzi chiari, perché attirerebbero l'occhio del fisco». Concordo assolutamente. Io aggiungerei anche che l'allocatione dei talenti in Italia è inefficientemente distorta dall'evasione: troppo lavoro autonomo, a tutti i livelli, dai negozianti agli avvocati.

E' difficile stimare i costi di queste distorsioni, ma sono probabilmente elevatissimi. Esse costituiscono una imprescindibile ragione in favore di una lotta serrata all'evasione (come se le ragioni di giustizia ed equità non fossero sufficienti). E' importante farlo notare. Allo stesso modo, è fondamentale anche notare che la lotta all'evasione senza una appropriata riduzione del carico fiscale avrebbe costi enormi sul sistema produttivo del Paese.

[Torna su](#)

Mercati e risparmio

EUROZONA SOTTO STRESS

Critiche al piano franco-tedesco
No a un governo dell'economia,
rafforzare le decisioni comunitarie

Le vie del rilancio
Presto le proposte sugli eurobond
Accelerare l'arrivo dell'Esm

Barroso: l'Europa avrà la Tobin tax

La Ue vuole un prelievo sull'85% delle transazioni finanziarie, ma Londra già si oppone

Beda Romano

STRASBURGO. Dal nostro inviato

Il presidente della Commissione europea ha respinto ieri l'idea di un Governo economico, proposta da Parigi e Berlino. In un contesto in cui l'influenza degli Stati sta avendo il sopravvento nella gestione dell'Unione, José Manuel Barroso ha rilanciato il metodo comunitario, annunciando nuove iniziative per rafforzare l'integrazione nella zona euro.

«La Commissione - ha affermato Barroso davanti al Parlamento europeo a Strasburgo - è il Governo economico dell'Unione, per questo non abbiamo assolutamente bisogno di nuove istituzioni». E ha precisato: «Abbiamo bisogno più che in qualsiasi altro momento dell'autorità indipendente della Commissione. Da soli i Governi non possono farcela».

In un discorso sullo Stato dell'Unione dai toni accorati, giunto mentre è accusato da molti deputati di essere al soldo dei Governi, Barroso ha voluto presentare alcune proposte concrete pur di dare un senso al suo ap-

pello in un momento drammatico per il futuro della zona euro. Prima di tutto ha confermato la proposta di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie.

L'obiettivo è di imporre un'imposta sull'85% delle transazioni effettuate sui mercati finanziari. Saranno esclusi i contratti sul mercato primario. Non è la prima volta che l'esecutivo comunitario si lancia in questa direzione: una proposta simile si è arenata nel 2010. Ieri Londra ha già espresso la sua opposizione.

In secondo luogo, il presidente della Commissione ha ribadito che le autorità comunitarie presenteranno a breve un rapporto sulle varie strade da percorrere per creare obbligazioni europee. Sul fronte della crisi debitoria, Barroso ha esortato ad anticipare l'entrata in vigore del fondo di stabilità Esm, che dovrebbe sostituire l'Efsf nel 2013.

Più in generale, l'ex premier portoghese ha spiegato che è necessaria una maggiore integrazione tra i Paesi della zona euro, anche attraverso un'eventuale modifica dei trattati, utilizzando come base d'appoggio la riforma

del patto di stabilità che ieri il Parlamento ha approvato e che permetterà di comminare sanzioni più rapide e incisive.

Il pacchetto di provvedimenti, che verrà ratificato dall'Ecofin martedì, prevede un attento monitoraggio dei conti pubblici e della spesa statale, un procedimento sanzionatorio anche per i Paesi in debito eccessivo, un'analisi degli squilibri finanziari e la possibilità per i deputati di invitare ministri delle finanze nazionali a spiegarsi in aula.

In questo contesto, il presidente della Commissione ha preannunciato la presentazione di «una proposta che dia un quadro coerente, tale da rafforzare l'integrazione e il coordinamento economico, soprattutto nella zona euro». Barroso vuole approfittare di una norma dei trattati che permette di legiferare a livello di unione monetaria.

Parlando successivamente a colazione con un gruppo di giornalisti, l'ex primo ministro portoghese ha detto di sperare che «gli Stati si assumano le proprie responsabilità» in un momento delicatissimo per il futuro

dell'unione monetaria. E ha avvertito con toni drammatici che senza un rafforzamento della commissione e quindi del metodo comunitario il rischio è di assistere a «una frammentazione della zona euro». Barroso si è anche detto ferito dal «paternalismo» con cui gli Stati Uniti danno suggerimenti ai Paesi della zona euro mentre proprio ieri il presidente americano Barack Obama ha ripetuto che l'Europa non sta agendo «in modo efficace».

Il presidente della Commissione, nel discorso al Parlamento, ha fatto capire che bisognerebbe abolire l'obbligo dell'unanimità, ricordando che al Fondo monetario internazionale le decisioni vengono adottate con l'85% dei voti. Stretto tra i Governi nazionali, che con la crisi hanno rafforzato il proprio ruolo, e il Parlamento europeo, critico dell'operato della Commissione, ieri Barroso ha fatto del suo meglio per riprendere l'iniziativa. Il discorso è piaciuto a molti deputati. Ora è da capire se le promesse potranno trasformarsi in realtà e se i Paesi sono pronti ad accettare una riduzione della loro sovranità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES E GLI STATI UNITI

Il capo dell'Esecutivo Ue è «ferito dal paternalismo Usa» ma Obama ieri ha ripetuto che la risposta europea alla crisi «non è efficace»

[Torna su](#)